

Anton Ukmar

Nato il 6 dicembre 1900 a Prosecco, frazione nel comune di Trieste. Di professione giardiniere dal 1916 al 1921, poi assunto nelle Ferrovie dello Stato italiane come meccanico. Nel primo dopoguerra entra in contatto con le organizzazioni giovanili socialiste e comuniste, partecipando alle lotte sindacali operaie. Iscrittosi al Pcd'I nel 1927, è addetto alla propaganda e in un primo momento si occupa di diffondere stampa slovena nella sua città natale. Inviato a Genova, si unisce alla cellula clandestina della stazione Principe. Arrestato e allontanato con foglio di via nel 1928, viene anche licenziato dalle ferrovie. Rientrato a Trieste, si unisce all'organizzazione clandestina Borba (che in sloveno vuol dire Lotta). Colpito da mandato di cattura e deferito al Tribunale speciale per la difesa dello stato nel 1929, la sua posizione viene stralciata in quanto latitante (sentenza n. 45 del 16 agosto 1930). Ukmar infatti è nel frattempo espatriato in Jugoslavia, da dove - attraverso Austria e Svizzera - raggiunge la Francia. A Parigi, nel 1930, opera con i gruppi di lingua italiana del Partito comunista francese (P.C.F.) e con il comitato permanente del Pcd'I per il Friuli-Venezia Giulia. Nel 1931 partecipa al IV. Congresso del partito a Colonia, in Germania. Segnalato nuovamente in Italia nel 1932 (stando al C.P.C.), rientra a Parigi e nel 1933 viene inviato in Unione sovietica. Qui frequenta la Scuola leninista.

Allo scoppio della guerra in Spagna, nell'ottobre 1936 è inviato nella penisola iberica e arruolato nel G.A.I. (Gruppo artiglieria internazionale) fino al mese di novembre. Assegnato prevalentemente ad incarichi non strettamente militari, tra le altre cose è nominato responsabile politico del centro di reclutamento di Albacete. Con la costituzione della XII Brigata internazionale Garibaldi (aprile 1937), vi è inquadrato con il grado di sergente, mentre svolge al contempo la funzione di responsabile del lavoro politico e, dalla primavera del 1938, di commissario dell'ufficio quadri. Ferito sul fronte dell'Ebro, nell'ultima fase del conflitto è destinato al Comitato di Barcellona.

Rientrato in Francia nel febbraio del 1939, il 12 febbraio subisce l'internamento ad Argelès sur Mer, da dove tuttavia è fatto evadere per svolgere un'importante missione in Etiopia. Dopo un breve soggiorno a Parigi infatti, è inviato nella regione del Goggiam insieme a Domenico Rolla, per coadiuvare Ilio Barontini nella sua missione di sostegno alle truppe locali impegnate nella lotta contro l'occupante fascista.

Tornato in Francia nel 1940, viene internato a Vernet. Nel 1941 è tradotto nel carcere di Castres, dal quale riesce a fuggire un anno dopo assieme ad Alessandro Vaia e ad altri detenuti politici. Entrato a far parte dei Francs tireurs partisans (F.T.P.), rimane sul suolo transalpino fino al settembre 1943. Rientrato in Italia, è incaricato di organizzare la lotta partigiana nel genovese. Membro del Triumvirato insurrezionale della Liguria, è messo a capo della Delegazione brigate Garibaldi. Dall'agosto del 1944 è nel Comitato unico militare regionale ligure, quindi diventa Comandante della VI zona operativa (comprendente il litorale a est e ovest di Genova, nonché l'entroterra fino ad alcune aree del Piemonte). Per la sua attività nella Resistenza è insignito della Bronze Star alleata e della medaglia commemorativa partigiana 1941 della Repubblica jugoslava.

A guerra finita, e dopo aver ricevuto la cittadinanza onoraria genovese (il 16 maggio 1945), rientra a Trieste, che a quel tempo è ancora sotto il controllo degli angloamericani.

Condannato a 4 mesi di reclusione per aver diretto uno sciopero generale (proibito dalle autorità alleate che controllavano la città), per sfuggire all'arresto emigra a Capodistria, che dal 1947 si trova nella zona B del TLT (Territorio libero di Trieste), amministrata dall'esercito jugoslavo. Iscrittosi al Partito comunista locale, è arruolato nella Polizia con il grado di

Comandante. Nel giugno del 1948 ritorna nella sua città natale (zona A, amministrata dagli Alleati), dove viene arrestato e costretto a scontare i 4 mesi di carcere nel penitenziario del Coroneo. Tornato in libertà il 10 marzo 1949, rimane a Trieste fino al 1954, anno in cui la città è annessa alla Repubblica italiana. Rientrato a Capodistria, vi si stabilisce definitivamente e si iscrive alla Lega dei Comunisti della Slovenia. Eletto deputato al Parlamento della Repubblica socialista slovena, rimane in carica dal 1955 al 1970. Muore il 21 dicembre 1978.